Campionati mondiali di atletica

Spiegati in una conferenza stampa i retroscena della crisi di Salvatore Antibo nei diecimila metri. L'atleta è stato colto in gara dal «piccolo male», una leggera forma di epilessia che gli causa momenti di assenza. Forse al via nei 5000

Malato ma non troppo

Salvatore Antibo potrebbe schierarsi al via dei 5000 metri iridati

Totò Antibo soffre di «piccolo male», una leggera forma di epilessia. In una conferenza stampa l'atleta ha spiegato, con intensa emozione, i drammatici 10 mila metri di Tokio. Sono intervenuti il medico della Federazione, il commissario tecnico degli azzurri e l'allenatore del campione. Il problema non è serio ma se interviene nel momento sbagliato può mutare la fisionomia di una corsa.

CARLO FEDELI

TOKIO. «È successa una cosa che non doveva succedere. Mi era capitata in alcuni allenamenti ma in gara mai. Non so dire per quanto tempo sia durato il vuoto di memoria, ma quando mi sono risvegliato gli altri se n'erano andati, la gara se n'era andata. Quando mi sono accorto, di colpo, di quel che era accaduto, ero furibondo cone me, col mondo, con tutto e tutti. Ho pensato di fermarmi e di abbandonare non solo la gara ma l'agonismo, per sempre. Ero scioccato, distrutto, disperato». La cosa che non doveva succedere e che purtroppo è successa si chiama «assenza» o «piccolo male» ed è una forma lieve di epilessia. Totò Antibo ne fu colpito per la prima volta il due novembre scorso e poi, di tanto in tanto, anche durante il riposo.

Il campione informò il medico federale, il dottor Giuseppe Fischetto, che si è rivolto al professor Mario Manfredi che dirige il centro per lo studio delle epilessie del policlinico universitario di Roma. «Il responso», ha precisato il medico, «ci ha tranquillizzati poiché si poteva temere il peggio e per curare la malattia abbiamo scelto una terapia specifica anche con prodotti antiepilettici e anticonvulsionanti». «La malattia», ha spiegato il dottor Fischetto, «si manifesta in soggetti traumatizzati e Antibo, come si sa, è stato più volte in coma per le ferite riportate in un incidente stradale. Un attacco di "assenza" dà per alcuni secondi confusione mentale, disorientamento spazio-temporale». E ha aggiunto che l'atleta deciderà domani, assieme al suo allenatore Gaspare Polizzi e al commissario tecnico della Nazionale Elio Locatelli, se partecipare ai 5 mila metri in cui, senza ulteriori problemi, potrebbe legittimamente ambire a salire sul podio.

Questa decisione ha, però, creato perplessità perché Totò aveva detto che non avrebbe corso i 5 mila, anzi aveva detto che avrebbe abbandonato l'atletica. «È vero», ha ribattuto Antibo, «ieri sera l'ho detto. Ma poi ho pensato che non avrei dovuto drammatizzare quel che era accaduto. È un vero peccato che la corsa sia finita com'è finita perché avevo lavorato tanto e tutto andava come avevo previsto. I 5 mila erano stati toccati in 13'31". E se gli altri hanno percorso la seconda parte in 14'08" non avrei avuto difficoltà a batterli. Ieri sera volevo smettere ma stamane ho pensato che non ho colpe, in fondo, e che ho sempre voglia di correre e che ho tanto ancora da dare».

Il commissario tecnico Elio Locatelli ha detto che nessuno viene mandato allo sbaraglio: «Antibo era in eccellenti condizioni, aveva 16 di emoglobina e 5000 globuli rossi. Inoltre egli è tenuto costantemente sotto osservazione, con controlli periodici». Il presidente della Fedratletica Gianni Gola ha detto di essersi comportato nei confronti dell'atleta «come si sarebbe comportato suo padre» e di aver chiesto «al medico garanzie prima sulla sua salute e poi sulla sua carriera».

Resta il perché non si sia saputo nulla di questo male e il dottor Fischietto ha chiarito il dubbio dicendo che «Antibo ha sempre saputo di questo problema ma non lo ha reso pubblico a causa della sua riservatezza e la Federazione ha rispettato la richiesta dell'atleta mantenendo il silenzio. E comunque l'ha mantenuto dopo aver avuto la certezza che la corsa non rappresentava alcun pericolo per il campione».

Il più preoccupato di tutti era Gaspare Polizzi, allenatore di Totò, amico, consigliere e fratello maggiore. «Sì», ha detto, «sono preoccupato in modo particolare perché l'atletica è tutta la sua vita. A 29 anni Totò non ha altra attività». Gaspare Polizzi era commosso fino alle lacrime e ha pregato i giornalisti di essere comprensivi col suo ragazzo. Ma la raccomandazione è superflua perché Totò Antibo ha fatto moltissimo per l'atletica leggera e non sarà certo una sconfitta a cancellare i trionfi agli Europei di Spalato, la medaglia di bronzo continentale a Stoccarda e quella d'argento nelle Olimpiadi di Seul, senza contare le decine di vittorie sulle piste e sulle strade di mezzo mondo. Nessun atleta malato può fare quel che lui ha fatto.

Ma è stata la pazza corsa dell'Africa a ferire Totò

REMO MUSUMECI

Che corsa voleva fare Totò Antibo e che corsa ha dovuto subire? Diciamo che il «piccolo male» è stato la conseguenza, in un atleta iperteso, di una corsa che seguiva un binario assai diverso da quello immaginato. Totò aveva detto, la vigilia, che avrebbe imposto ai rivali un paio di giri durissimi per far loro capire chi era il favorito. Ed è quel che ha fatto, solo che non ha scosso nessuno. Chi ha scosso la corsa è stato il diciannovenne keniano Richard Chelimo che è scappato tra il primo e il secondo chilometro con una progressione impressionante. Ai mille metri l'africano aveva 45 centesimi sul primato del mondo di Arturo Barrios, ai duemila metri il margine era salito a 4"29, al terzo era di 6"41. Al quarto il keniano aveva ancora 4"52 e al quinto 2"12. Badate, quella di Tokio non era una corsa secca e con tanto di lepri: era una finale.

In quella folle corsa si erano verificate due cose che l'atleta siciliano non aveva previsto: che il suo strattone iniziale non aveva impressionato nessuno e che non aveva saputo reagire all'attacco di Richard Chelimo. Facile immaginare cosa deve essergli passato per la testa. Era in una posizione scomodissima: tra la battaglia keniana in cima alla corsa e l'ombra di Khalid Skah che era pronto ad azzannarlo dopo essersi fatto trascinare sui fuggiaschi.

Sì, il «piccolo male» l'ha colpito ed è accaduto quando ha capito che non c'erano più sogni di gloria da sognare in quella corsa ruvida e rovente, impossibile e terribile. Totò ha sempre voluto e sognato le battaglie ma il giorno che ha avuto quella più avvelenata ha deciso di chiudersi nel guscio silenzioso di un antico e protettivo male.

I medici che ne furono amici e da lui hanno tratto insegnamento ricordano con affetto nel primo anniversario della sua scomparsa

LUCIANO GAMBASSINI

Firenze, 28 agosto 1991

Sono quattro anni che

GUIDO GIUDICI

ha lasciato nel dolore la sua compagna Angela, ma spiritualmente le è vicino e la guida. In memoria vengono sottoscritte 50.000 lire per *l'Unità*.

Milano, 28 agosto 1991

Nel 9° anniversario della scomparsa del compagno

ARNALDO ANTONIO ZANELOTTI

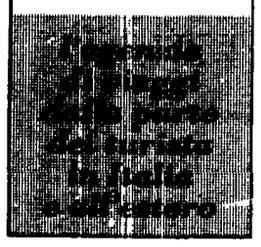
la moglie, i figli, la nuora, il genero ed i nipoti lo ricordano con affetto immutato.

Milano, 28 agosto 1991

I'UNITÀ VACANZE

MILANO - Viale Fulvio Testi 69
Telefono (02) 64 40.361
ROMA - Via dei Taurini 19
Telefono (06) 44.490.345

Informazioni anche presso le Federazioni del Pds



spazioimpresa

Ogni primo martedì del mese con l'Unità

Prossimo appuntamento il 3 settembre

Per Johnson sprint nella bufera, il record può attendere

Pietro Mennea ha tirato un sospiro di sollievo. Un grande Michael Johnson si è aggiudicato i 200 metri ma non è sceso sotto il record mondiale dell'italiano, ricacciato indietro dal vento contrario. Sorpresa nei 100 con la Ottey soltanto terza battuta dalla tedesca Krabbe. Il keniano Konchellah ha dato spettacolo negli 800. Matete vince con fatica il titolo dei 400 hs e la francese Perec s'impone nei 400.

ENRICO CONTI

TOKIO. Se Carl Lewis è il «figlio del vento», anche Pietro Mennea deve vantare una qualche parentela con Eolo. Come spiegare altrimenti l'autentica barriera d'aria che si è opposta alla corsa di Michael Johnson, impedendogli di avvicinare il record mondiale dei duecento metri? Un primato che dura dal 12 settembre 1979, quando il velocista di Barletta corse in 19"72 a Città del Messico. A dodici anni di distanza, sfruttando un'eccezionale condizione atletica e il velocissimo manto sintetico della pista di Tokio, Johnson sembrava in grado di spodestare Mennea. L'atleta di Dallas si è accomodato sui blocchi della finale iridata dopo aver corso la semifinale in 20"06 nonostante il vento contrario. Ed infatti la gara di Johnson è stata un autentico spettacolo di fronte ad avversari, gente del calibro di Fredericks e Da Silva, che hanno fatto la figura delle comparse. Dopo aver corso i primi 50 metri in linea con i rivali, lo statunitense ha cambiato marcia a metà della curva esibendo la caratteristica andatura che gli è valsa il soprannome di «soldatino»: frequenze elevatissime delle gambe e busto rigido. Al traguardo fra Johnson e il più diretto inseguitore, il namibiano Fredericks, c'erano tre metri, quasi cinque rispetto al sorprendente canadese Mahorn, terzo classificato. Lo sguardo è andato al cronometro che però segnava «soltanto» 20"01. Ma subito dopo è comparso anche il responso dell'anemometro: – 3,4 metri di vento al secondo! Se Johnson avesse corso nelle stesse condizioni della finale dei cento metri (+ 1,2) non sarebbe stato un azzardo attribuirgli un tempo intorno al 19"70.

Il vento avverso è stato il protagonista negativo anche della finale dei 100 metri femminile, risoltasi con una grossa sorpresa. La favoritissima giamaicana Marlene Ottey, imbattuta dal 1989, è giunta appena terza preceduta dall'americana Torrence (argento) e da una fantastica Katrin Krabbe. La ventunenne tedesca dalle gambe lunghe e potenti ha corso un rettilineo perfetto. Con una partenza esplosiva ha subito lasciato indietro le avversarie, un vantaggio che ha conservato fino alla fine esibendo un'azione tecnica di rara efficacia. Il rilievo cronometrico è stato di 10"99 con ben tre metri di vento contrario. Senza la brezza sfavorevole la Krabbe avrebbe potuto correre in meno di 10"80, vale a dire al di sotto del record europeo. Il suo superbo avvio ha invece mandato in crisi la Ottey che, costretta ad inseguire, si è irrigidita senza riuscire ad esprimere la consueta e travolgente fase di corsa lanciata.

Samuel Matete ha confermato il pronostico nei 400 ostacoli ma ha dovuto faticare più del previsto. L'atleta dello Zambia ha voluto capovolgere la sua consueta tattica di corsa partendo in quarta anziché controllare gli avversari più pericolosi. Un peccato di presunzione che ha rischiato di pagare negli ultimi cinquanta metri quando, superata l'ultima barriera, si è trovato a dover respingere con le energie al lumicino l'attacco inatteso del giamaicano Graham, sceso per la prima volta sotto i 48". Matete ha comunque stretto i denti nuscendo a precedere di un decimo il rivale (47"64 contro 47"74). Medaglia di bronzo con record britannico (47"86) per il trentaduenne Kriss Akabusi. Grande spettacolo negli 800 metri dove il brasiliano Barbosa ha visto svanire a pochi metri dal traguardo il miraggio del titolo iridato. Lo ha punito con un magnifico sprint finale il ritrovato Billy Konchellah (1'43"99 il suo tempo). Il keniano ha così confermato il successo nei Mondiali di Roma '87, un'impresa ancor più grande se si considera che nel frattempo ha dovuto combattere e vincere una difficile battaglia contro la malaria.

I 400 femminili hanno registrato la prevista affermazione in 49"13 della ventitreenne francese Marie-Josè Perec che ha preceduto la tedesca ancor più giovane (19 anni), Grit Breuer, 49"42. Una coppia di atlete che promette di monopolizzare il futuro del giro di pista. Il sesto titolo della giornata, quello del lancio del disco, è stato appannaggio del tedesco Lars Riedel, autore di un 66.20 al primo lancio che ha «ucciso» la competizione. Infine l'eptathlon. Uscita di scena per infortunio la Joyner, l'oro non è sfuggito alla tedesca Sabine Braun (6.672 punti). Brava l'azzurra Ozoeze, 15ª con il nuovo primato italiano di 6.056 punti.

Dopo i trionfi dei «grandi vecchi»

Quei trentenni sul podio sanno mangiar bene

In una fresca serata di Tokio il «vecchietto» Carl Lewis, 30 anni, stabilisce con 9"86 il nuovo record dei 100 metri. Maurizio Damilano, 34 anni, vince la marcia che ha aperto il mondiale di atletica; gli Abbagnale conquistano a Vienna il loro settimo titolo iridato nel «due con» di canottaggio. Il professor Paolo Cerretelli, ordinario di fisiologia all'Università di Milano, ci spiega il fenomeno.

FLAVIO MICHELINI

MILANO. È il momento magico dei campioni «grandi vecchi». Lewis, Damilano, gli Abbagnale, gli ultimi della serie, tanto per fare degli esempi. Hanno scoperto un elisir di lunga vita oppure è l'esplosione di una seconda giovinezza? La parola al prof. Cerretelli, un esperto in materia.

«Non c'è nulla di diabolico – ci dice il professore –. Tutto dipende dalla componente genetica, dalle modalità di allenamento sempre più sofisticate e dal tipo di nutrizione, i cui segreti sono oggi maggiormente conosciuti rispetto al passato. Prendiamo il caso dello scattista. Si sa che un certo tipo di preparazione può favorire l'accumulo nel muscolo di glicogeno, un polimero del glucosio utilizzato nelle prove che richiedono uno sprint di breve durata. Si può ottenere questo accumulo assumendo gli zuccheri in maniera appropriata e non più casuale. Studiando bene, ad esempio, le pause tra una serie di prove e l'altra, incrementando l'alimentazione con certi tipi di glucidi nell'intervallo tra la penultima prova e quella finale».

«Per Damilano – prosegue Cerretelli –, siamo invece in presenza di un esercizio di resistenza che utilizza sorgenti energetiche diverse rispetto allo scattista. Quest'ultimo agisce grazie a sostanze endogene, essenzialmente la fosfocreatina, già presenti nei muscoli. Il fondista, invece, fruisce di sorgenti energetiche che si rinnovano durante la prestazione, e che derivano dall'ossidazione degli zuccheri e dei grassi: poche centinaia di grammi presenti nei muscoli e nel fegato; in una gara intensa come la maratona possono durare non più di un'ora; ecco perché devono essere rinnovate. Un tempo tutto si limitava alla preparazione atletica prima della prova. Oggi la novità consiste nel sostenere il processo nutrizionale anche nel corso della gara».

«Il problema della nutrizione durante la competizione è stato risolto con l'assunzione di soluzioni relativamente diluite, che abbiano una concentrazione di zuccheri simile a quelle delle bibite da bar come le aranciate o la Coca Cola. Si tratta di somministrare alcuni grammi di zuccheri ogni 20', in soluzioni contenenti anche cloruro di sodio (come il sale da cucina) per compensare il cloruro perduto con la sudorazione. Prima lo si faceva in modo casuale. Oggi sappiamo che il cloruro di sodio, oltre a ristabilire l'equilibrio salino, è utile anche per ripristinare gli zuccheri che l'atleta consuma nei propri muscoli durante la prestazione. In questo modo si risparmia il glicogeno muscolare e si riesce a farlo durare più a lungo, anche se l'atleta ha 34 anni come Damilano: l'età riduce, infatti, il tasso di potenza ma non la resistenza del fondista».

«Diverso, infine – conclude il professore – il caso degli Abbagnale. Il canottaggio è una prova intermedia della durata di alcuni minuti, e le risorse energetiche hanno un'origine triplice: la fosfocreatina, una sostanza altamente energetica ma di brevissima durata (non più di pochi secondi) e utile, quindi, come energia di pronta disponibilità. In secondo luogo le riserve di glicogeno che nelle gare di mezzofondo può trasformarsi in acido lattico se opportunamente incrementato. Questo processo porta a una nuova sintesi delle molecole fondamentali per la contrazione dei muscoli. In altre parole è possibile consumare gran parte degli zuccheri presenti nell'organismo rendendo possibile una disponibilità di acido lattico essenziale soprattutto nelle gare di mezzofondo. Infine la terza fonte di energia, quella già indicata per le altre gare: l'ossidazione degli zuccheri e dei grassi disponibili nella muscolatura e nel fegato. Il "muro" che incontrano i maratoneti e la "cotta" dei ciclisti dipendono da una caduta del glucosio presente nel sangue, correlata a una eccessiva riduzione delle riserve di glicogeno del muscolo e del fegato. Nessun miracolo, quindi, neppure per i "vecchietti", ma un dosaggio attento della nutrizione, non soltanto prima ma anche nel corso della competizione».

COMUNICATO STAMPA

Alla presenza del Notaio Dott. STEFANO CAMBIAGGI si è svolta l'estrazione dei numeri vincenti relativi alla SOTTOSCRIZIONE A PREMI per la Festa provinciale de l'Unità di Siena.

1° estratto: FIAT UNO 45S (escluso messa in strada) n. 70295

2° estratto: Tv Stereo 28 Pollici con Televideo n. 30584

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO SETTENNALI

- I CCT hanno godimento 1° settembre 1991 e scadenza 1° settembre 1998.
- La cedola è semestrale e la prima, pari al 6% lordo, verrà pagata il 1°.3.1992.
- Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.
- Il collocamento dei CCT avviene con il metodo dell'asta marginale riferita al prezzo d'offerta.
- I certificati possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 28 agosto.
- Poiché i certificati hanno godimento 1° settembre 1991, all'atto del pagamento, il 2 settembre, dovranno essere versati gli interessi maturati sulla cedola in corso, senza alcuna provvigione.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

In prenotazione fino al 28 agosto

Prezzo minimo d'asta %	Rendimento annuo in base al prezzo minimo	
	Lordo %	Netto %
96,65	13,14	11,47

Prezzo di aggiudicazione e rendimento effettivo saranno resi noti con comunicato stampa.

COMUNE DI BOLOGNA

Avviso di gara

Si rende noto che questa Amministrazione intende esperire una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: **riadeguamento e funzionalizzazione del verde pubblico nel settore «verde estensivo di piano» (quartieri Savena, Borgo Panigale, Reno, Porto e Navile) - 1° lotto anno 1991 - Importo a base di gara L. 1.261.211.131.**

È richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori nella categoria 11 per importi non inferiori a L. 3.000.000.000.

All'aggiudicazione si provvederà con il metodo di cui all'art. 1 lett. d) della legge 2/2/73 n. 14. All'affidamento dei lavori si provvederà subordinatamente al perfezionamento del finanziamento della spesa. All'affidamento del 2° e 3° lotto di lavori, riguardanti rispettivamente gli anni 1992 e 1993, l'Amministrazione procederà ai sensi dell'art. 12 della legge 1/78.

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate mediante lettera raccomandata redatta su carta legale indirizzata a «Comune di Bologna - Protocollo Ufficio Tecnico - Reparto Gare e Contratti d'Appalto - piazza Maggiore 6 - 40121 Bologna» sulla quale dovranno dichiarare, pena il mancato invito, il possesso dei seguenti requisiti:

a) l'iscrizione alla categoria e classifica richieste dell'Albo Nazionale Costruttori;
b) di possedere un organizzazione stabile e operativa, da almeno 1 anno, nell'ambito della Provincia di Bologna;
c) di avere eseguito, negli ultimi 5 anni, lavori rientranti nella categoria 11 dell'Albo Nazionale Costruttori per un importo complessivo di L. 3.000.000.000;
d) di avere raggiunto, negli ultimi 5 anni, un fatturato non inferiore a L. 3.000.000.000.

Le dichiarazioni di cui sopra dovranno essere rese ai sensi dell'art. 20 della legge 15/68. Le segnalazioni di interesse alla gara, non vincolanti per l'Amministrazione comunale, dovranno pervenire entro 20 giorni a partire dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio. Non saranno accettate le segnalazioni di interesse spedite oltre il termine suddetto.

L'ASSESSORE DELEGATO **Ugo Mazza**